

Rapido ritorno alla normalità nelle città del Nord ma il sisma costa decine di milioni di euro

Passata la paura si contano i danni

di **SERGIO SARCHIONI**

MILANO - Edifici lesionati, alcuni cornicioni crollati, qualche tetto caduto, nessun danno grave alle persone, anche se una ventina si sono presentate negli ospedali gardesani, la maggior parte per malori provocati dallo spavento, solo quattro con ferite lievi, conseguenze dirette del terremoto che ha colpito il nord Italia. È stata una notte di paura in Lombardia, come è più che in altre zone del Nord, nel Bresciano, in particolare nella fascia attorno alla riva occidentale del lago di Garda, in prossimità dell'epicentro del terremoto, ma anche a Milano, passando per Mantova, Cremona, Bergamo, Lodi e le altre zone fino giù, all'Oltrepavese.

E se la provincia di Brescia non è nuova a movimenti tellurici, trattandosi di zona sismica, a Milano il movimento ondulatorio è assai più raro e la città non è abituata a sentire la terra muoversi. Invece qualche secondo prima della mezzanotte, tutto il capoluogo lombardo ha cominciato a tremare. Chi dormiva è stato svegliato di soprassalto, chi era in casa ha visto sedie scivolare via, lampadari

tintinnare, mobili e letti spostarsi. La scossa è durata dieci, lunghissimi secondi, poi c'è stato un assestamento di un'altra dozzina di secondi. L'intensità del terremoto si è avvertita in particolare ai piani alti: in alcune zone, soprattutto quelle della Milano dagli edifici più vecchi, c'è stata una fuga in strada di moltissime persone. Ed è cominciato un vero e proprio bombardamento di telefonate ai centralini di vigili del fuoco, dei carabinieri, della polizia, del 118, dei giornali e delle agenzie di stampa.

"Ma hai crepe in casa?". Domanda che ieri si sono fatti tutti, da Salò a Gardone Riviera, fino alla Valle Sabbia, poco distante, colpita maggiormente a Sabbio Chiese e a Vobarno dal sisma dell'ottavo grado della scala Mercalli che tutto il nord ha avvertito la notte scorsa.

Passata la paura, tanta, i paesi del bresciano rimasti insonni nel timore di nuove scosse ieri hanno pensato ai danni. Visibili, anche se non assumono le dimensioni delle catastrofi viste altrove: "Se la scossa si fosse verificata nel centro-sud - ha commentato il responsabile della Protezione Civile, Guido Bertolaso - ora conteremmo i morti anziché ri-

muovere le macerie". Nel Bresciano, ha aggiunto, "sono mancati quegli effetti devastanti che in altre parti del Paese hanno provocato e provocano disastri, perché hanno costruito meglio".

Eppure gli edifici lesionati ci sono, nel centro di Salò, e a macchia di leopardo si vedono i cumuli di tegole, i calcinacci, le crepe fuori e dentro le case. Pochi i crolli veri e propri: la parte abbandonata di un edificio a Campoverde, la frazione di Salò inspiegabilmente più tartassata dal terremoto rispetto alle altre del centro che fu capitale dell'effimera Repubblica sociale italiana di Mussolini; sempre una parte di un campanile di una chiesa vicino al centro e un inquietante distacco di un paio di centimetri fra il pavimento in marmo del porticato del Municipio, inagibile, e il prospiciente lungolago, che nacque nel 1901, dopo un terremoto che distrusse buona parte del paese. Danni quantificabili, ad una prima stima, in decine di milioni di euro e qualcuno, all'ufficio tecnico del Comune, azzarda una cifra, 50 milioni, sulla scorta degli edifici pubblici che hanno subito conseguenze e sulle circa 1.000 segnalazioni che oggi sono

giunte per chiedere interventi di vigili del fuoco e tecnici comunali per verificare l'agibilità degli edifici. A questi vanno

aggiunti altri milioni, oltre una decina, per i danni subiti un po' in tutta la provincia. Anche il Tribunale di Brescia, per esempio, è stato toccato dal sisma in quanto sono caduti alcuni calcinacci al primo piano, dove si trovano le aule di udienza. Il pubblico è stato fatto uscire ed è rientrato solo dopo una verifica che ha dichiarato il piano off-limits. I salodiani, pazientemente, stamani si sono accodati davanti ai banchetti allestiti nel campo-base del piccolo stadio del paese dove, da poco dopo la mezzanotte, vigili del fuoco, volontari del Garda e alpini si sono dati da fare. La situazione, comunque, a Bertolaso sin dalla mattinata appariva "sotto controllo", dopo un sopralluogo in elicottero sul comprensorio del Garda bresciano. "Ci siamo concentrati, soprattutto, sulle frazioni isolate - ha spiegato - che, magari, non sono subito state raggiunte dai soccorsi. Anche qui c'era una situazione assolutamente tranquilla. Non abbiamo visto quei segnali che si fanno in condizioni d'emergenza per chiamare aiuto".

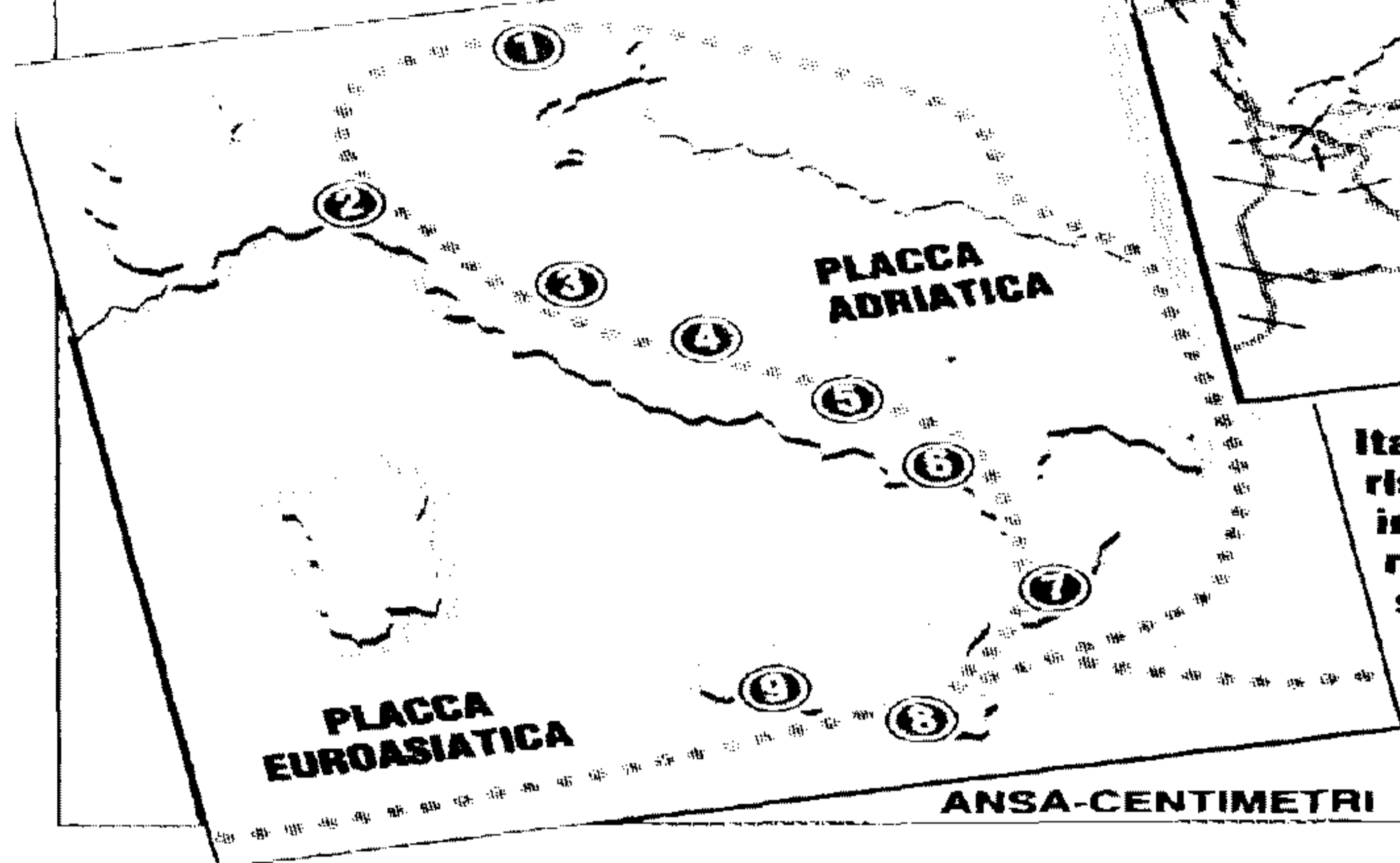


Il Comune maggiormente colpito è quello di Salò
I sismologi: la terra si sta muovendo e ci saranno altre scosse per un lungo periodo

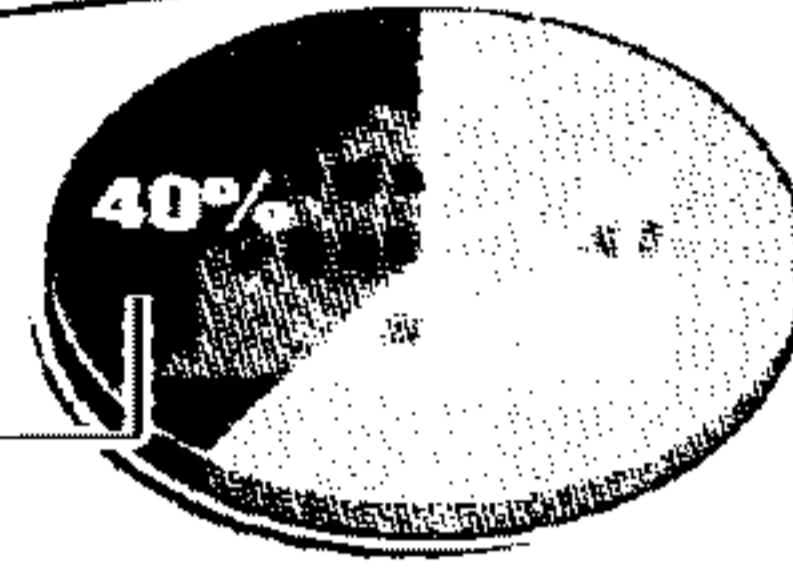
Sotto i vigili del fuoco ispezionano un asilo lievemente danneggiato dalla scossa sismica dell'altra notte a Milano



4.000 scosse di terremoto l'anno



Italiani che risiedono in zone a rischio sismico:



1. Alpi Orientali e Friuli
Terremoti frequenti. La spaccatura sotterranea si estende per circa 15 km.

2. Garfagnana
Terremoti non forti, ma superficiali, quindi dannosi.
3. Umbria
L'area in cui i terremoti sono più frequenti.
4. Marsica
Zona sismica, ma con un tempo di ritorno lunghissimo (forse 2.000 anni)
5. Benevento-Potenza

Una delle zone più irrequiete.

Ci sono scosse in continuazione, anche se non avvertite dalla popolazione.

6. Pollino

Terremoti rarissimi, ma disastrosi.

7. Calabria Meridionale

Zona a rischio: la faglia attraversa lo Stretto di Messina.

8. Sicilia Orientale

Oggi tranquilla, in passato vide autentiche catastrofi. Attentamente sorvegliata.

9. Sicilia Occidentale

Terremoti non frequenti, ma di forte intensità.

Avvertita ieri mattina anche nelle Marche Scossa in Adriatico a 130 km dalla costa

ROMA - Una scossa di terremoto, di magnitudo 4,8, è stata registrata alle 7,21 di ieri, con epicentro nel Mar Adriatico, di fronte alle coste dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). Gli esperti hanno localizzato l'epicentro del sisma con coordinate 43'12 di latitudine nord e 15'62 di latitudine est. Una scossa in mare di magnitudo 4,8 corrisponde, sulla terraferma, ad una intensità pari al settimo-ottavo grado della scala mercalli.

La scossa è stata avvertita dalla popolazione residente lungo le coste dell'Abruzzo, delle Marche, del Molise e della Puglia. Dalle verifiche della Protezione Civile non risultano danni a persone e cose. L'epicentro è stato localizzato a circa 130 km dalla costa italiana.

Non risultano comunque segnalazioni di danni da cittadini e amministrazioni comunali. Secondo le rilevazioni condotte dai dirigenti della protezione civile il sisma è stato soltanto avvertito dalla popolazione.

Tutta la zona colpita è ritenuta sismica Un secolo fa si verificò un terremoto analogo

ROMA - Quello che l'altra notte ha colpito la zona del Garda e del Bresciano è molto probabilmente un terremoto "cugino" del sisma che il 30 ottobre 1901 colpì la stessa zona, ma posizionato su una faglia diversa. È la prima ipotesi formulata dall'esperto dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Pao Burrato, sulla base dei dati raccolti. Il sisma, di magnitudo 5,2, "non è stato certo un terremoto nato dal nulla: tutta la zona del Garda attorno a Salò è una zona sismica" e prima di quello del 1901, è stata colpita da molti altri terremoti, tanto che le cronache più antiche risalgono a circa 800 anni fa.

Al momento, ha proseguito

Burrato, quella della forte somiglianza tra il terremoto dell'altra notte e quello del 1901 "è solo un'ipotesi" che dovrà essere verificata sulla base di nuovi e più numerosi dati. Il terremoto del 1901 è stato molto probabilmente un po' più intenso rispetto a quello dell'altra notte: un calcolo teorico fatto sulla base dei danni registrati indica una magnitudo equivalente (ossia non rilevata direttamente da strumenti e calcolata solo sulla base dei danni) pari a 5,8. Le cronache di allora, ha proseguito Burrato, descrivono a Salò lesioni diffuse alle costruzioni e alcuni crolli, insieme a danni di minore entità registrati in numerosi paesi della zona del Garda.

